

Alta specializzazione: 1,8 milioni di nuove assunzioni

L'ANNUALE REPORT EXCELSIOR TARGATO UNIONCAMERE-ANPAL EVIDENZIA CHE NEL FUTURO DEL RECLUTAMENTO DI ADDETTI PESERÀ IL "PIÙ ARTICOLATO BACKGROUND FORMATIVO" TRA LE OPPORTUNITÀ ANCHE QUELLE NELL'ECONOMIA MARINA

Milano

Da qui al 2020 saranno necessari più di 2,5 milioni di occupati, dipendenti e autonomi: oltre il 70% di questi nuovi ingressi, ovvero 1,8 milioni di lavoratori, dovrà possedere competenze piuttosto elevate e qualificate (per il 35,8% si parla espressamente di "high skills", professioni specialistiche e tecniche). Delle oltre 2,5 milioni di assunzioni programmate nei prossimi 5 anni dalle imprese private e pubbliche, inoltre, poco più del 30% sarà appannaggio di laureati per una quota pari a quasi 780 mila posizioni, mentre circa 810 mila posizioni andranno a diplomati (31,4%).

Sono le stime contenute nel rapporto annuale Excelsior targato Unioncamere e Anpal, il quale evidenzia — ed è questo il tratto distintivo rispetto alle previsioni degli ultimi anni — che sul futuro peserà il "più articolato background formativo".

Che terrà al riparo, almeno parzialmente, i lavoratori dal cosiddetto "rischio automazione" dovuto all'evoluzione tecnologica. Un rischio, al contrario, stimano

ancora Unioncamere-Anpal, che riguarderebbe circa il 12% del fabbisogno previsto nei prossimi 5 anni, ovvero quasi 308 mila lavoratori.

Considerando i tassi di fabbisogno settoriali, nelle prime posizioni della graduatoria si trovano la sanità e assistenza sociale (con un tasso medio annuo di fabbisogno del 3,8%), il turismo e la ristorazione (3%), le public utilities (2,9%), l'istruzione (2,8%) e i servizi operativi alle imprese e alle persone (2,6%). Il settore della sanità-assistenza deve questo risultato soprattutto al valore della "replacement demand"; il turismo e la ristorazione mostrano invece il tasso più elevato in assoluto di "expansion demand".

Escluse le public utilities, fa notare lo studio, i settori industriali con il tasso di fabbisogno più elevato nella media del periodo sono l'industria alimentare, le industrie ottiche e medicali e le pelli e calzature, con tassi nell'ordine del 2%, mentre il settore dei servizi con il tasso più contenuto è quello delle telecomunicazioni (1,1%). All'ultima posizione di questa graduatoria c'è il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Nuove professioni si stanno sviluppando anche in un altro settore, meno pubblicizzato ma strategico per il nostro Paese: la tutela del mare e la crescita della Blue Economy. Di quali figure hanno bisogno le aziende del set-

tore? «Professionisti in biochimica, ecologia, ingegneria, economia fino anche alla geopolitica, storia e archeologia. Sono tutte scienze che devono essere integrate in modo da costruire una 'cultura del mare'. Per farlo, è necessario ridisegnare i sistemi produttivi in chiave sostenibile, ricordando che è sostenibile ogni incremento del capitale economico che non causi un decremento del capitale naturale», spiega Rosalba Giugni, presidente di Marevivo.

Anche i numeri della Commissione europea dicono che investire sulle nuove professioni per la tutela del mare è vantaggioso, considerato che in Europa l'"economia blu" impiega 5,4 milioni di persone e genera un valore aggiunto lordo di quasi 500 miliardi di euro l'anno. Il settore più redditizio è rappresentato dal turismo costiero con circa 1,6 milioni di posti di lavoro.

Ma non è l'unico: «Il trasporto intermodale nel 2017 è cresciuto del 13% rispetto al 2016, riducendo le emissioni di Co2 di quasi 1 milione di tonnellate — ricorda Marcello Di Caterina, dg dell'associazione Alis — Le Autostrade del Mare nel 2017 hanno creato 1.500 posti di lavoro con un incremento del 10% rispetto al 2016. Il settore delle Autostrade del Mare, della logistica e dei trasporti necessitano di tecnici in grado di operare in modo efficiente». (v.d.c.)



Utilities escluse, tra i settori con il tasso di fabbisogno più elevato le industrie alimentari e ottiche



Peso: 32%